

Carlo Colli

paola sosio contemporary art milano

Carlo Colli *Works*



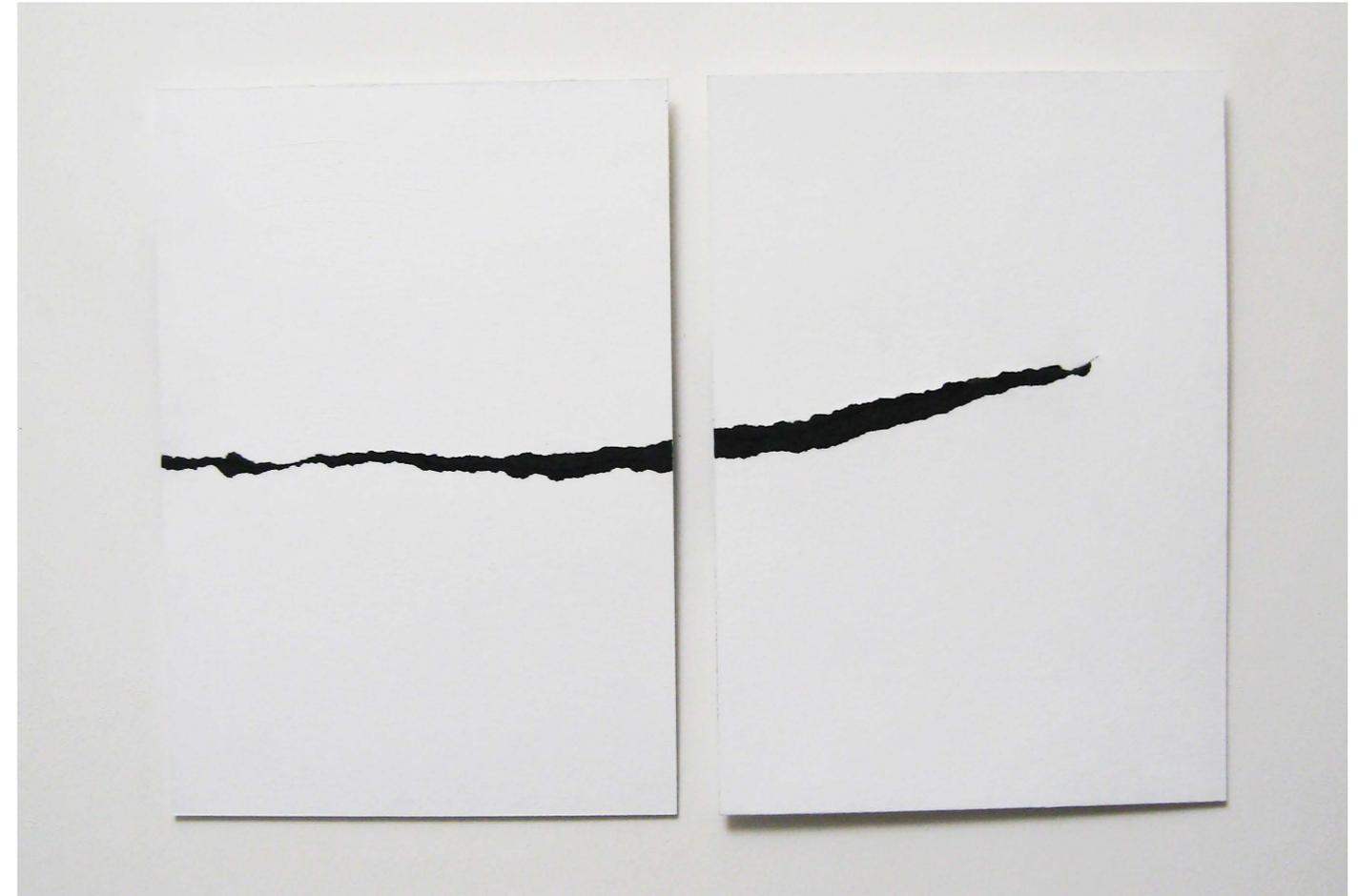
skin, dettaglio

Dopo la pittura

Strappare ricomporre piegare

Guardare le opere di Carlo Colli (Sicilia, 1968) significa entrare in una dimensione in cui la pittura si dichiara uguale a come appare. In un mondo digitalizzato, contesto in cui le immagini tra l'iperrealismo e la pura finzione ci abitano a una verità non più tale, l'artista torna a riflettere sul ruolo della pittura arrivando a considerarla come unica realtà plausibile. Lontano dalla rappresentazione e dall'interpretazione, ciò che è dipinto diventa per Colli l'unica realtà da indagare secondo pratiche precise che vanno pian piano definendosi in una serie di ricerche diverse tra loro, ma che riflettono tutte sull'utilizzo del mezzo pittorico.

La carta, unico supporto adoperato nei suoi lavori più recenti iniziati nel 2011, è sinonimo di una verità deperibile destinata a ossidarsi, e proprio per questo è scelta per accogliere strati di pittura che ne allungano la vita, rendendola quasi eterna. L'artista ha cura come prima cosa, di dipingere sempre il foglio da entrambi i lati adottando colori di sintesi quali il bianco, somma di tutti i colori, e il nero, assenza di tutti. Uniche rare eccezioni il blu, il rosso e il marrone. Dopo essere stata dipinta, la carta, viene quindi manipolata fino al raggiungimento della forma desiderata.



skin N92

skin



skin N103



skin N104





skin N8

skin N77

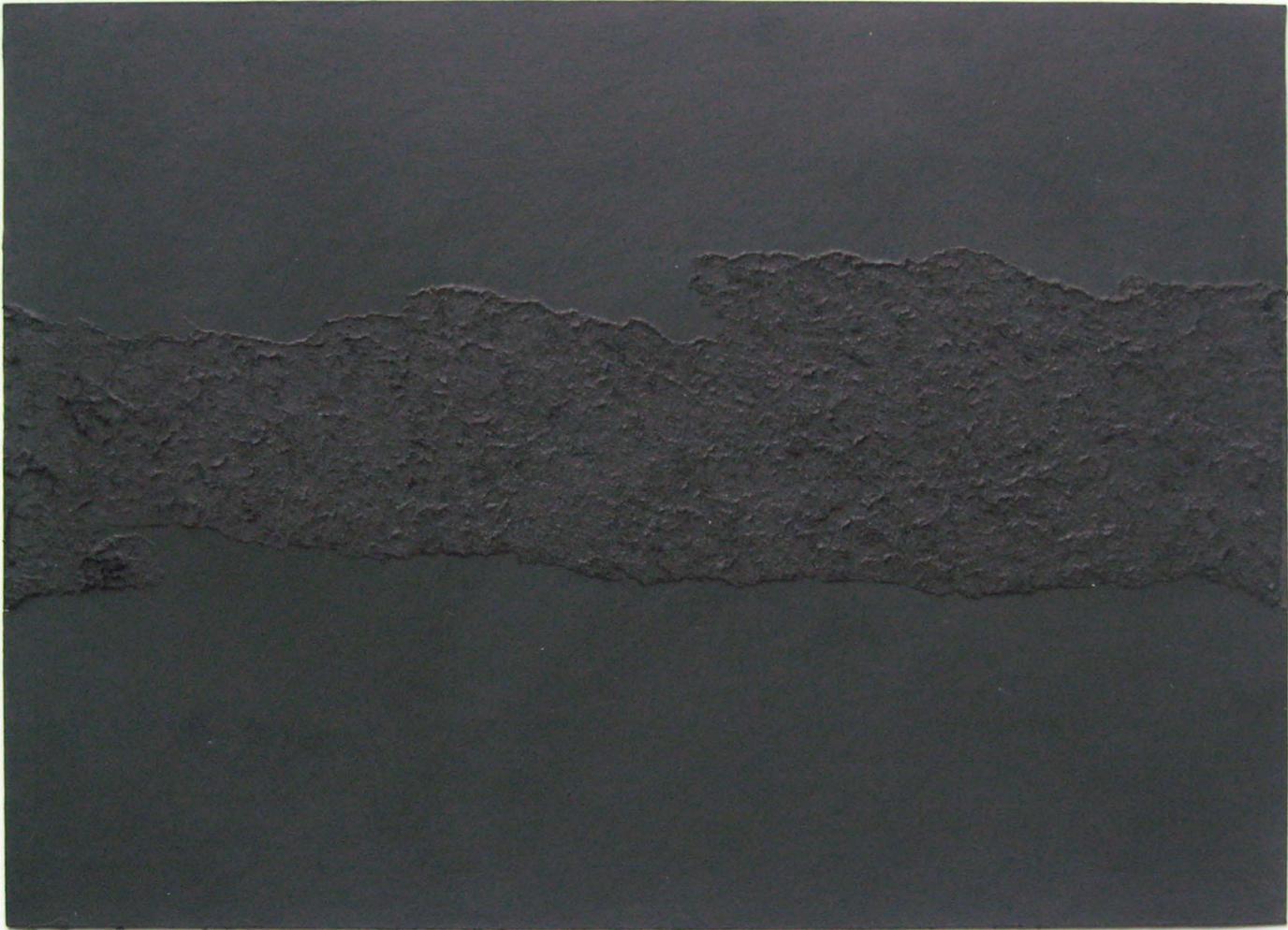




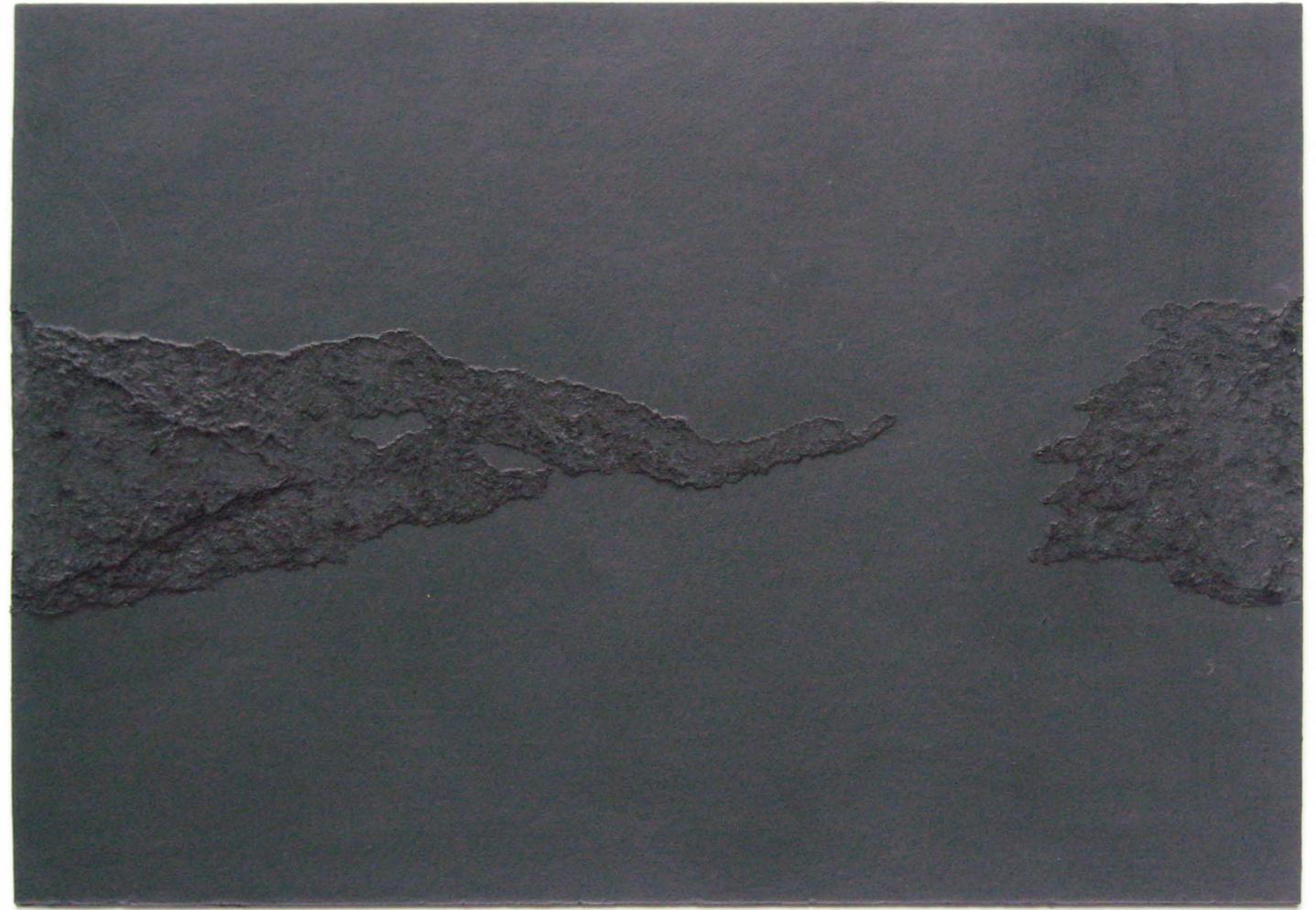
skin N98, dettaglio



skin N98



skin N48



skin N49



Skin

In Colli è evidente la volontà di creare una forma dal nulla, dare precisi cenni formali e poi lasciare che sia la luce a rivelare le piegature, le giunture, i punti di contatto e di separazione fra i due estremi.

La pittura, componente imprescindibile dell'arte di Colli, spesso risulta l'elemento meno evidente. Nella serie di opere *Skin*, l'artista strappa la superficie pittorica a dimostrazione della sua concretezza. La pittura, organo di rivestimento esterno della carta, seconda pelle, cela una inimmaginabile stratificazione interna, che è resa visibile dall'artista solo in un secondo momento. È infatti lo strappo, gesto volto a "spellare" la superficie dell'opera, a rivelare la vera natura della carta quando liberata per pochi millimetri dalla pittura. Azione che diviene forma anche senza il completo controllo dell'artista, che conosce il punto di inizio della stracciatura ma può solo immaginarne la fine.

Nell'epoca in cui niente è come lo vediamo, uno strappo, azione forte e vitale, offre la possibilità di un nuovo punto di osservazione.



white 1H25M installazione, dettaglio

recompose



brown 29M37S, dettaglio



brown 29M37S



white 1H31M



white12M14S





blue 10M56S



red 34M54S



white 1H25M installazione

Recompose

Se gli strappi su carta di *Skin* sono in un certo senso contenuti e ponderati, con la serie *Recompose* la pratica della lacerazione tocca il suo punto più profondo, cioè quello che corrisponde all'annullamento del supporto: è proprio dalla negazione di quest'ultimo che nasce la pratica del "ricomporre".

Mediante l'accurato uso di strisce di nastro adesivo americano Saratoga, l'artista ricongiunge a uno a uno i frammenti di carta stracciata, restituendo interezza all'opera. Proprio come nell'antica pratica giapponese del *Kintsugi*, l'oggetto rotto non viene considerato come privo di valore, ma diventa occasione per pensare all'unione dei frammenti come alla creazione di una nuova opera, unica e irripetibile e per questo ancora più preziosa.

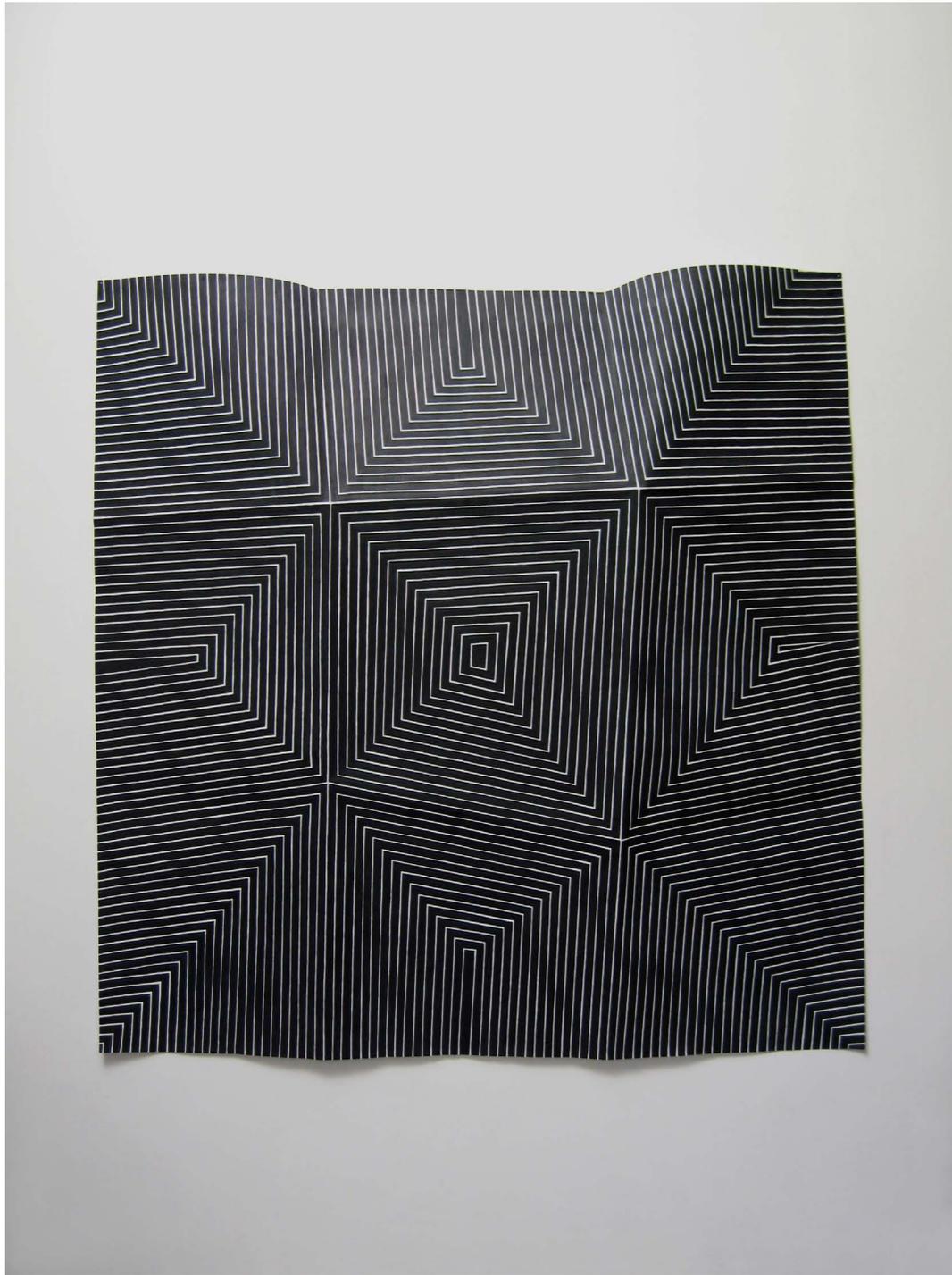
La pratica di restauro viene attentamente cronometrata da Colli, il quale sceglie come titolo delle opere la misurazione del tempo impiegato a ricomporle indicando ore (H), minuti (M) e secondi (S). Un lavoro meditativo che induce a una riflessione sulla memoria; la ricostruzione di un percorso svolto fra le macerie di un foglio scomposto.

L'opera non si esaurisce però nella sola ricomposizione effettuata dall'artista ma può entrare in dialogo con il luogo in cui viene inserita attraverso ragionate aggiunte di nastro adesivo oltre i limiti dell'opera stessa fino al raggiungimento del contatto con la parete che la ospita. *Recompose* può essere anche frutto di una collaborazione e diventare quindi opera relazionale, non solo con lo spazio che la accoglie, ma con il destinatario che è invitato a completarla attraverso una potenzialmente infinita trama di incontri.



post 9968, dettaglio

post



post 1415

post 1930





post 7079

post 5065





Post

Non solo lo strappo dunque, ma anche la piega fa parte del processo di creazione di Colli, intesa come elemento tridimensionale capace di donare alla pittura una maggiore interazione con luci e ombre. Piegare è creare una “pittura di luce” come dice l'artista stesso.

La serie *Post*, infatti, è basata sull'azione del piegare, del mutare forma al foglio di carta preventivamente protetto da uno strato di pittura che ne rallenta il deterioramento. Il foglio è quindi piegato e successivamente ancora dipinto al sol scopo di evidenziare le tracce lasciate dalle piegature, con linee nere, spesse o sottili, che a volte intensificano la loro trama al punto di farsi pattern.

La piega, ripetuta infinite volte, contrae le dimensioni dell'opera incrementandone la superficie e rendendola simile alla plissettatura di alcuni tessuti. L'opera in questo modo richiama una struttura a fisarmonica che le consente di essere ripiegata agevolmente su sé stessa e riposta nella scatola che l'artista ha appositamente pensato per contenerla.

La serie *Post* nasce da una riflessione sul permanente, su ciò che crediamo abbia una durata stabile ma che in realtà rappresenta solo una piacevole illusione. Il sentimento di fragilità e transitorietà del vivere viene trasferito dall'artista in questa sequenza di fogli piegati che verranno conservati fino all'inevitabile deterioramento della carta. Ma fino ad allora *Post* sarà arte “da viaggio”, ideata per una società nomade e in continuo movimento. Un'opera che, ogni volta che sarà riaperta e ri-affissa sarà anche riscoperta in base al luogo, al momento e alla stratificazione di esperienze depositate nel fruitore.

Come viaggiare con la mappa di un territorio in cui riflettersi.

Con il titolo *Post*, l'artista si riferisce al termine inglese, tradotto con affiggere, ma come dimenticare il termine latino traducibile con poi, dopo, più tardi.

Dopo il viaggio, finito lo spostamento, apro la scatola e affigo il *Post*.

Didascalie

Skin, pittura bianca/nera/blu/rossa strappata su carta.

Skin N92, 2015, pittura bianca strappata su carta, 2 - 25x35 cm

Skin N103, 2015, pittura nera strappata su carta, 70x50 cm

Skin N104, 2015, pittura bianca strappata su carta, 70x50 cm

Skin N8, 2014, pittura bianca strappata su carta, 70x50 cm

Skin N77, 2015, pittura rossa strappata su carta, 70x50 cm

Skin N98, 2015, pittura blu strappata su carta, 70x50 cm

Skin N48+N49, pittura nera strappata su carta, 25x35 cm cad.

Skin N132, 2017, pittura marrone strappata su carta, 100x70 cm

Recompose, pittura bianca/nera/blu/rossa/marrone strappata su carta e nastro americano nero/bianco/grigio

Recompose white 1H31M, 2017, pittura bianca strappata su carta e nastro americano bianco, installazione

Recompose brown 29M37S, 2017, pittura marrone strappata su carta e nastro americano nero, 100x70 cm

Recompose white 1H31M, 2017, pittura bianca strappata su carta e nastro americano bianco, 100x70 cm

Recompose white 12M14S, 2017, pittura bianca strappata su carta e nastro americano nero, 100x70 cm

Recompose blue 10M56S, 2017, pittura blu su carta e nastro americano bianco, 70x50 cm

Recompose red 34M54S, 2017, pittura rossa strappata su carta e nastro americano bianco, 70x50 cm

Recompose white 1H25M, 2017, pittura bianca strappata su carta e nastro americano bianco, installazione

Post, pittura bianca/nera su carta piegata e packaging in cartone nero

Post 9968, 2013, pittura bianca/nera su carta piegata, 100x70 cm, packaging 40x53x21 cm

Post 1415, 2013, pittura bianca/nera su carta piegata, 150x150 cm, packaging 71x71x15 cm

Post 1930, 2012, pittura bianca/nera su carta piegata, 25x35 cm, packaging 28x19x4 cm

Post 7079, 2013, pittura bianca/nera su carta piegata, 100x70 cm, packaging 60x76x15 cm

Post 5065, 2012, pittura bianca/nera su carta piegata, 70x50 cm, packaging 25x50x5 cm

In copertina: Skin N135, 2017, pittura bianca strappata su carta, 100x70 cm

Sul retro: Recompose white 12M6S+12M14S, 2017, pittura bianca strappata su carta e nastro americano nero, 100x70 cm cad.

Coordinamento e testi di Emilie Gualtieri

Pogetto grafico di Planorbis

In collaborazione con Die Mauer - Arte Contemporanea



post, scatola da viaggio

Biografia

Carlo Colli (Sicilia,1968) vive e lavora come docente di pittura al Liceo Artistico di Firenze.

Dopo un percorso di ricerca rivolto particolarmente al figurativo e all’esplorazione delle tecniche pittoriche, dal 2011 ad oggi inizia a sviluppare una serie di progetti di ricerca con una forte connotazione astratta e concettuale, quali Section, Post, Crumpled, Skin e Recompose.

Piegare, strappare, accartocciare, diventano i suoi principali strumenti per una ricerca sottrattiva che, oltrepassando la dimensione compiuta e immutabile dell’oggetto, esplora e riflette la natura caduca, transitoria ed effimera dell’essere nel nostro tempo.

Le sue opere fanno parte di diverse collezioni pubbliche e private, dal 2015 una sua opera è parte della collezione permanente del CAMUSAC Museo di Arte Contemporanea di Cassino.

Ha esposto in numerose mostre collettive e personali.

Nel 2017 è presente a The Others Art Fair Torino con una selezione di opere delle serie Skin e Recompose con la galleria Paola Sosio Contemporary Art, in collaborazione con Die Mauer, con cui partecipa a Wopart Lugano alla mostra collettiva “Tape”, a cura di Luca Sposato.

Nel 2016 è presente al MUSEO PECCI Arte Contemporanea, Prato con la mostra collettiva “La torre di Babele”, a cura di Pietro Gaglianò; partecipa a YIA #7, Parigi con “Profanations formelles” - Carte Blanche, a cura di Alessandro Gallicchio; lo stesso anno è presente anche all’Opificio delle Idee, Rovereto con “Vulnus et Vultus”, a cura di Leonardo Conti, presentazione e introduzione di Raffaele Tovazzi, galleria PoliArt Contemporary.

Nel 2015 partecipa a The Others Art Fair, Torino con una mostra personale, galleria DieMauer Arte Contemporanea; la stessa galleria organizza la sua mostra personale “NIENTE è come vedi”, a cura di Luca Sposato; lo stesso anno fa parte della mostra collettiva al CAMUSAC Arte Contemporanea, Cassino “Nuove opere della collezione tra acquisizioni e proposte Omaggio ad Achille Pace”, a cura di Bruno Corà e Tommaso Evangelista.

Nel 2014 partecipa alla collettiva al MUSEO SANNITICO, Campobasso “Coscienza Anestetica” Movimento Eventualista Ipotesi sottrattiva per un’arte relazionale, a cura di Tommaso Evangelista; lo stesso anno è presente a Castello Trezzo sull’Adda (MI) alla mostra “Materie”, a cura di Simona Bartolena in collaborazione con MUST, MUSEO del territorio Vimercatese; partecipa alla collettiva presso la SRISA Gallery of Contemporary, Firenze per la mostra “Campo visivo - di Bianco Valente”, a cura di Pietro Gaglianò.

Nel 2013 la sua mostra “Carte nomadi - l’indistruttibile caducità della pittura”, a cura di Leonardo Conti, è presentata da PoliArt Contemporary, Milano; nello stesso anno, la sua personale “SPOSTATO”, con testo di Martina Sunè, è esposta alla galleria DieMauer Arte contemporanea; la mostra personale “Section #1”, con testo critico di Carolina Lio, è presentata presso la galleria Artcore gallery contemporary project di Bari; partecipa alla mostra collettiva a Borgo Loreto/SP Cremona, “The Wall (archives) #8 – beyond the railway”, a cura di Pietro Gaglianò; è presente inoltre alla Fabbrica del vapore, Milano nella mostra collettiva “Step09”, con la galleria DieMauer.



paola sosio contemporary art milano

www.paolasosioartgallery.com